

tuivano affatto la maggioranza. Trovossi finalmente una via che accontentasse i due partiti: il 30 aprile si decise di tenere bensì il 14 maggio la seduta indetta per quel giorno, ma di leggere in essa soltanto i mandati degli inviati arrivati di fresco; la pubblicazione dei decreti già stabiliti fosse rimandata ad una seduta da tenersi otto giorni dopo.¹

Circa questo tempo varie circostanze contribuirono a rendere pericolosissime le condizioni del concilio, fra cui non in ultima linea le molteplici intromissioni dei principi e dei loro rappresentanti. Da una parte la faccenda della continuazione, dall'altra la questione della residenza erano quelle che turbavano il pacifico svolgimento delle discussioni.

L'inviato spagnolo a Roma, Vargas, aveva rimesso il 19 aprile una lettera autografa del suo re al papa e contemporaneamente elevato protesta a voce ed in iscritto contro l'esclusivo diritto dei legati di proposte come contro il differimento della espressa dichiarazione della continuazione.² Borromeo ne informò il 25 aprile i legati, ai quali tre giorni dopo Pio IV scrisse d'aver dato all'inviato portoghese che rimpatriava, Lorenzo Perez, commissioni per Filippo II onde giustificare la politica del papa circa il concilio.³ Dal loro canto i legati ai 7 di maggio composero per Filippo II un diffuso scritto giustificativo sulle questioni contestate dalla Spagna.⁴ Il 7 maggio riferirono inoltre a Borromeo che essi avevano formato il pensiero di dichiarare espressamente la continuazione nella prossima sessione, ma che, essendosi il giorno precedente pronunziati calorosamente in contrario gli inviati imperiali, erano tuttora indecisi su ciò che dovesse farsi.⁵ L'8 maggio i rappresentanti di Ferdinando I tornarono a protestare contro le parole nell'abbozzo del decreto di proroga fissato per la prossima sessione, le quali potevano interpretarsi come una dichiarazione della continuazione. Conforme a ciò fu adottato un cambiamento relativo.⁶ Il 10 maggio l'inviato spagnolo, marchese di Pescara, era tornato a Trento, recando nuove istruzioni di Filippo II, che in particolare chiedeva istantemente la dichiarazione esplicita della continuazione. Ma gli inviati imperiali insistevano sul contrario. Ai 12 di maggio si convenne che nella sessione immediatamente seguente del 14 maggio si sarebbe pubblicato soltanto un decreto prorogante la

¹ Vedi PALLAVICINI 16, 5, 13. Tutto il materiale che riguarda le congregazioni e sessioni fino alla 22ª del 17 settembre 1562 è ora in esatta edizione presso EHSES VIII.

² Vedi DÖLLINGER, *Beiträge* I, 415; *Collección de docum. inéd.* IX, 141. La lettera autografa di Filippo II del 30 marzo 1562 presso ŠUSTA II, 94 s.

³ Vedi ŠUSTA II, 93 s., 98 s.

⁴ *Collección de docum. inéd.* IX, 161 s. Cfr. in proposito ŠUSTA II, 102 s.

⁵ ŠUSTA II, 101 s.

⁶ Vedi ŠUSTA I, 104 s.